

Poste e cessioni, stop agli acquisti delle rate 2024

Agevolazioni

Gli acquisti saranno limitati ai crediti che siano fruibili a partire dall'anno 2025

La stretta viene introdotta per considerare i tempi di lavorazione delle pratiche

Giuseppe Latour

Da lunedì 8 gennaio le cessioni a Poste saranno limitate ai crediti fruibili a partire dal 2025. Quindi, arriva uno stop anticipato per le rate utilizzabili nel 2024. La stretta, legata alle tempistiche di lavorazione delle pratiche, è stata da poco annunciata con un aggiornamento della guida per gli utenti presente sul portale di cessione dei crediti della società di servizi postali.

Poste Italiane – va ricordato – aveva riattivato la piattaforma per la cessione dei crediti lo scorso 3 ottobre, dopo una fase di sospensione degli acquisti, legata all'aggiornamento delle sue procedure di controllo e di elaborazione delle pratiche. La riattivazione aveva riguardato le prime cessioni di beneficiari delle detrazioni (quindi, sono esclusi gli sconti in

fattura e, di conseguenza, le imprese che li acquisiscono) e soltanto le quote annuali fruibili a partire dal 2024. In sostanza, erano ammessi alla richiesta di cessione dei crediti le spese sostenute nel corso del 2023 o le rate residue di spese sostenute negli anni precedenti (ad esempio, spese del 2022 con una prima rata 2023 utilizzata in detrazione e le successive rate oggetto di cessione).

Ora questo assetto cambia ancora, a distanza di qualche mese. «Dall'8 gennaio 2024 – spiega un avviso sul portale per le cessioni di Poste – sarà possibile richiedere la cessione delle annualità fruibili solo a partire dal 2025, per crediti maturati a fronte di spese sostenute nel 2024 o a rate residue di spese sostenute negli anni precedenti». Quindi, da lunedì Poste comprerà solo crediti utilizzabili dal 2025 in poi. Si tratta, nella pratica, di spese effettuate nel 2024 o, in alternativa, di spese effettuate in anni precedenti ma fruite in parte in detrazione e in parte cedute. Restano fuori dalle cessioni dei crediti, allora, le quote fruibili soltanto nel corso del 2024. Chi, ad esempio, ha effettuato una spesa nel 2023 potrà portare in detrazione la quota 2024 e cedere quelle dal 2025 in poi. Chi effettua una spesa nel corso del 2024, invece, potrà vendere tutto.

L'importo massimo cedibile per ogni cliente, comunque, resta pari a 50mila euro, anche tramite più cession-

ni, «fermo restando che il totale dei crediti ceduti dallo stesso cliente a Poste Italiane, comprensivo di quelli ceduti anteriormente alla data di riapertura del servizio, non può superare il limite di 150mila euro». Oltre al superbonus, sono cedibili anche gli altri sconti fiscali trasferibili per legge in base al decreto Rilancio, come l'ecobonus, il sismabonus o il bonus ristrutturazioni ordinario al 50 per cento.

Anche se per il bonus barriere architettoniche al 75% andranno considerare le limitazioni appena introdotte dal Governo con il DL 212/2023 (ieri intanto il provvedimento è stato assegnato alla commissione Finanze della Camera per la conversione, si veda anche a questo proposito l'articolo in pagina 8).

Per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023 con accesso al bonus barriere c'è, infatti, la cedibilità piena. Da gennaio 2024 la cessione per il bonus barriere architettoniche è, invece, limitata ai lavori su parti comuni dei condomini e a quelli su edifici unifamiliari o appartamenti, a condizione che siano rispettati una serie di paletti, come soprattutto un reddito familiare non superiore ai 15mila euro, calcolati in base al quoziente introdotto per il superbonus. Il requisito reddituale non viene considerato nei nuclei nei quali è presente una persona in condizioni di disabilità accertata.